

L'appello

CHIUDERE UNA BIBLIOTECA È CRUDELE COME UCCIDERE CUCCIOLI DI FOCA

di GLENN COOPER

Ammettiamolo: è assurdo essere costretti a difendere le biblioteche. Eppure è proprio ciò di cui c'è bisogno, visti i continui tagli di fondi da parte delle amministrazioni locali e nazionali. Il numero delle biblioteche costrette a chiudere o costantemente sull'orlo del fallimento è diventato tale da poter parlare di una vera e propria crisi di sistema.

Per me, condannare una biblioteca al fallimento non è meno crudele che uccidere cuccioli di foca, e i burocrati che decidono di tagliare la loro voce dal budget sono appena un gradino sopra i cacciatori armati di mazze insanguinate. Crede che abbia un'opinione drastica in merito? Ci potete scommettere! C'è forse un modo migliore per uccidere in culla la prossima generazione di lettori, ricercatori, studiosi e sognatori? Per assicurarci l'apocalisse culturale? Un modo migliore per evidenziare la mancanza di lungimiranza della classe dirigente?

Guardiamo in faccia alla realtà. I libri, soprattutto quelli nuovi, costano. E il compito più importante di una biblioteca è quello di renderli alla portata di tutti. Tutti, giovani e vecchi, dovrebbero avere la possibilità di leggere quello che vogliono, quando vogliono, indipendentemente dalla loro disponibilità economica. Perché i libri sono come l'ossigeno, il sole e l'acqua: tutti dovrebbero potervi accedere per nutrire l'anima.

Ovviamente le biblioteche non servono solo a prendere in prestito i libri. Sono luoghi sereni e confortevoli in cui rifugiarsi per sfuggire al mondo, in cui pensare e sognare. Sono luoghi d'incontro, di scambio, di studio. Per alcuni, sono il cuore pulsante di un quartiere, di un paese, di una città.

Per me è stato così. Fin da quand'ero bambino, ho sempre frequentato la biblioteca. Era il mio santuario. Trovare lo scaffale giusto nella biblioteca, che ai miei occhi di bambino era immensa, come la biblioteca di Babele di Borges, era sempre un momento magico. Così come mettere finalmente le mani sul libro giusto: era come estrarre una pepita d'oro dalla roccia. E poi, quando mi hanno fatto la tessera, ho avuto l'onore e il privilegio di tenere quei libri a casa con me per una o due settimane.

Posso ben immaginare che, senza tutti quei momenti felici passati in biblioteca, non avrei mai acquisito le competenze che si sarebbero rivelate indispensabili una volta arrivato al college. Probabilmente non avrei mai letto i libri di avventura che hanno contribuito a formare il mio spirito intraprendente. Non mi sarei mai interessato all'archeologia né alla medicina. Non sarei mai diventato uno scrittore di romanzi. Di sicuro non avrei mai iniziato la mia storia d'amore con i libri, questa passione dirompente che mi accompagna da tutta la vita.

Se state leggendo questo scritto, probabilmente non siete dei cacciatori di foche, degli assassini di biblioteche. Ma forse conoscete amici, vicini, politici che hanno il potere di vita o di morte su una biblioteca. Se è così, vi prego di dire a queste persone che si trovano davanti a un bivio: una strada porta verso le tenebre, l'altra verso la luce. E voi sapete già qual è quella giusta. **Evviva la Biblioteca Consorziale di Viterbo.**